Domenica 13 Gennaio. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 13.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi
Torino	L. 12	L. 7	L. 4.
Provincie	id. 20	id. 11	6.
Svizzera	id. 32	id. 17	9.
Francia	id. 36	id. 19	10.
Altri Stati	id. 48	id. 25	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cen[illegible].

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 12 GENNAIO

LOTTA TRA PAPA E VESCOVI

Papa, papa, gridano a piena gola i seguaci del cattolicismo politico, allorchè il papa si lascia gridare da loro, e che il di lui nome impiegar possono a sostegno di temporali interessi. In questi casi il papa è un oracolo pari a quarta persona della santissima Trinità. I suoi decreti, le sue lettere anche private, le sue allocuzioni al concistoro voglionsi considerate in queste occasioni come pezzi di stoffa tutti partiti dalla fabbrica dello Spirito Santo. Ma se poi questi cattolici per compiacere al papa debbono far sacrifizio di qualche staio di fromento, di qualche sacco di patate, o di un quintale d'olio, allora addio papa, addio oracolo, addio concistoro, sono egoisti, avari, merciaiuoli, usurai, e per negoziare coll'inferno bacierebbero persino il grugno a Satanasso.

Ciò provarono col fatto la massima parte dei vescovi francesi, che avevano fatto più fracasso in Francia contro le riforme introdotte dalla nazionale assemblea. Costoro avevano sempre avuto in bocca i vocaboli *papa* e *religione* per modo che resi avevano odiosissimi e l'uno e l'altra colle loro ipocrite arti e coi loro escandescenti libelli. Mandati finalmente al diavolo dal furore popolare, avevano questi vescovi emigrato chi in Inghilterra e chi in Germania, allorquando Napoleone I e Pio VII si diedero la mano per rialzare in Francia gli abbattuti altari. Napoleone, come dicemmo nella scorsa domenica, non voleva più saperne di quei turbolenti mitrati, e Pio VII nel 15 agosto 1801 indirizzò loro un breve d'invito alla rinunzia delle loro sedi. Pareva che tutti questi lampioni del cattolicismo dovessero mostrarsi solleciti d'ubbidire, tanto più che parecchi di loro, affettando disinteresse, avevano sotto il preceduto pontificato di Pio VI ostentato di essere pronti ad abbandonare il pastorale, anzichè lasciar ombra di dubbio, che l'interesse personale fosse quello che li guidasse nella resistenza al governo per tutelare i privilegi e i beni che essi chiamavano di santa madre chiesa.

Ma quando ricevettero l' annunzio che Pio VII, interpretando i sentimenti di santa madre chiesa secondo le circostanze, accettava i fatti compiuti, e chiedendo loro la vescovile rinunzia, li pigliava in parola sul personale disinteresse, allora i reverendissimi cangiarono subito di linguaggio, e quindici di loro che si trovavano a Londra, dopo varie conferenze tenute sotto la presidenza dell'arcivescovo di Narbona, inviarono al papa sotto la data del 27 sett. 1801 la seguente risposta, che è un capo d'opera di piagnolosa resistenza e di vescovile mascherata impertinenza:

« Santissimo padre, noi non dissimuliamo punto a vostra beatitudine il grave dolore che provarono le anime nostre appena ricevemmo le lettere della santità vostra in data del 15 agosto 1801, l'anno secondo del suo pontificato. Il qual dolore è così *profondo* (poveri diavoli, perdere ogni speranza di ricuperare le antiche mense!!), che, sebbene non vi sia per noi alcun dovere più caro e più sublime di quello di ascoltare, *per quanto è in poter nostro* (guardate che ipocriti!), con un'intiera deferenza i consigli della paternità vostra; non di meno questo dolore ci lascia non solamente *incerti e dubbiosi* (eppure era il papa che aveva parlato), ma ne costringe ben anco a *moderare nostro malgrado l'obbedienza nostra.* » (Ma quando questa obbedienza veniva moderata dall'assemblea nazionale contro i loro interessi, allora la predicavano scismatica)

« La forza di queste lettere è tale, che, dove mai esse ottenessero ciò che *prescrivono* (addio autorità del papa) in un istante tutte le chiese vescovili che esistono in Francia rimarrebbero vedove. (Si credevano essi soli capaci di fare i vescovi). La santità vostra non dice, e per confessare liberamente la verità, noi medesimi non possiam concepire come l'improvvisa vacanza di tutte le chiese di questo vasto regno (e sapevano pur bene che erano pronte le nomine dei successori) possa produrre l'effetto salutare della conservazione della unità e del ristabilimento in Francia della religione cattolica. » (Guardate come già adoperano il vocabolo *religione* anche per motivare la disubbidienza al papa al momento che non pensava più come essi)

« Certamente la sperienza di tutte le calamità che da molti anni lacerano la patria (essi sì che erano buoni patrioti!) dimostra bastevolmente quello che noi dobbiamo temere dei mali e delle sciagure che risulteranno per la *causa cattolica* (il papa non era più cattolico abbastanza) da questa simultanea ed universale vacanza. La via da seguire per evitare questi mali non può essere aperta alla santità vostra se non da un'assemblea di tutti i vescovi della chiesa gallicana. » (Così se repubblicani avevano dato dell'asino a Pio VI, i vescovi assolutisti facevano ora altrettanto con Pio VII, e lo minacciavano di una resistenza conciliare)

« Noi non vogliamo parlare così per fare intendere, che ci è penoso e dispiacevole di fare un passo addietro in mezzo a questi tempi di dolori e amarezze. (Figuratevi!) Per lo contrario nella nostra debolezza noi proveremmo una consolazione particolare ciascun di noi, e una felicità ineffabile per tutti, vedendoci scarichi di un sì gran peso se pure è permesso di pensare a qualche consolazione e a qualche felicità dopo che gli animi nostri sono stati abbattuti sotto il peso di tanti mali. » (Ma intanto nè della *consolazione particolare*, nè della *felicità ineffabile*, che il papa appunto offriva loro non ne volevano sapere, e del *gran peso* della mitra non vollero scaricarsi)

« Ma il *diritto* (capite?) del nostro ministero pare richiederci di non *tollerare* (capite ancora?) che si spezzi mai facilmente il legame che ci ha uniti alle chiese *immediatamente* affidate alla nostra sollecitudine dalla provvidenza dell'ottimo e altissimo Iddio. » (E così coll'avverbio *immediatamente* facevano intendere che poco si curavano del mediato intervento papale)

« Scongiuriamo ardentemente la santità vostra ad acconsentire, che in uno scritto il quale verrà trasmesso quanto prima, ci sia permesso di spiegare e di sviluppare gli argomenti, sopra i quali noi appoggiamo il nostro sentimento (cioè la formale disubbidienza nostra). Tuttavia, pieni di fiducia nell'affetto veramente paterno della santità vostra per noi, speriamo che ella non delibererà nulla di più su questo affare, infino a che abbia pesato con tutta l'equità e tutta la prudenza ond'è capace (in seguito ai complimenti contenuti nei periodi superiori) i motivi che de' figliuoli (e che figliuoli!) allegheranno dinanzi ad un padre così pio. » (Dopo le minaccie un' umilissima genuflessione)

« Prostrati ai piedi della beatitudine vostra noi imploriamo con tutta la forza dell'anima nostra la benedizione apostolica: noi siamo i devotissimi, obbedientissimi figliuoli della santità vostra. » (Come monsignor Giuda Iscariote era devotissimo, obbedientissimo figliuolo di nostro signor Gesù Cristo)

Pio VII (e queste cose noi le trascriviamo dalla storia ecclesiastica di Henrion, decorato dell'ordine di san Gregorio Magno) rispose di sua propria mano all'arcivescovo di Narbona l'11 novembre 1801, rinnovando le sue istanze, e spedì a Londra il prelato Erskine pel medesimo oggetto, ma i *cattolici* vescovi persistettero nel loro rifiuto. Molti altri vescovi di eguale cattolicismo, sparsi sul continente, mandavano risposte analoghe al pontefice romano, ed il cavaliere Artaud ci fa sapere che il principio e il fomite di tali resistenze di una parte così notevole dell'episcopato francese erano a Roma, e nel Vaticano medesimo, dove alcuni cortigiani si opponevano a ciò che essi chiamavano le compiacenze del cardinale Consalvi verso Napoleone.

Dal che veniamo sempre più confermati nella nostra sentenza, che sotto la scorza delle parole *religione, cattolicismo e santa sede* si giuocano intrighi politici da vescovi, da ciambellani e da frati, e si negoziano personali interessi a meraviglia, e che sono grandi minchioni coloro che si abbandonano senza discernimento alle melate parole, o si lasciano sbalordire dalle ipocrite minaccie di quei falsi santoni sia in mitra che in cocolla, oppure con parrucca o codino, i quali quando non possono più ingannare il papa, e trascinarlo con infinite e scellerate arti a fare la volontà loro, sono sempre pronti a suscitargli pei primi e nella stessa sua corte i più grandi imbarazzi.

E questa è l'indole del cattolicismo politico, del cattolicismo della *Civiltà cattolica*, dell'*Armonia*, dell'*Univers* e di tutti i loro sott'organi pronti a recitare più o meno sotto voce il *Pater noster* della scimmia a Pio IX, come già fecero nel quarantasette e quarantotto, al primo momento in cui Giovanni Mastai ritornasse a manifestare qualche velleità atta a porre in pericolo la loro formola: *Il papa comandi a tutto il mondo purchè faccia il voler nostro.*

CAMERA DEI DEPUTATI

La legge per l'ammessione degli studenti e degli ingegneri nel corpo degli ufficiali delle armi dotte, dopo aver occupata una gran parte della seduta d'oggi, fu rimandata alla commissione per includervi una disposizione sulla quale sostanzialmente erano tutti d'accordo, quella, cioè, per cui il ministro abbia facoltà di ammettere nel corpo di quegli ufficiali anche quei soldati semplici i quali, coll'esame sostenuto dessero prove di essere capaci a ricoprire il posto. Se vi fu discussione su questa legge, provenne sicuramente dal non intendersi bene, perchè vi sono degli argomenti sui quali non vi può essere discrepanza di opinioni.

Ai tempi che corrono, con una parte del nostro esercito già impegnato in una guerra lontana e colla prospettiva di dover ricorrere ad un grande sviluppo di forze militari, vuolsi che il governo abbia la mano libera per provvedere a tempo, massime per gli ufficiali delle armi dotte, nelle quali non si possono assolutamente improvvisare come talvolta si usa, e talora senza gravi inconvenienti, nelle armi di fanteria e di cavalleria ed il decreto reale che ammise gli studenti e gli ingegneri nell'artiglieria e nel genio è appunto una prova che il ministro non vuole lasciarsi cogliere alla sprovvista. Quale poi esser deve la misura nella quale ministro abbia a far uso di questa facoltà non è quistione che si possa risolvere per legge, ma deve necessariamente lasciarsi all'arbitrio prudente del governo sotto la sua responsabilità.

Nello stesso modo non vi può essere dubbio che il ministro abbia a promuovere i sott'ufficiali dell'arma d'artiglieria appena che si presentino idonei all'avanzamento, ma anche in questo vi ha un punto al quale si deve arrestare l'azione legislativa.

Il ministro custode e promotore della valentia e della riputazione di cui gode il corpo d'artiglieria deve curare che non si alteri quel rapporto fra gli ufficiali scientifici e quelli pratici, dal quale appunto risulta la bontà del corpo. Si fecero adunque delle raccomandazioni, ma non si poteva far di più. E in prova che tutti erano sostanzialmente d'accordo, la commissione, raccoltasi brevemente, potè, sul finire della seduta, ripresentare il progetto, che venne approvato e votato.

Si procedette quindi al bilancio della guerra sul quale non occorsero quistioni di grave peso; e le categorie del quale sfilarono innanzi alla camera a passo di carica.

Rivista della settimana. Le negoziazioni diplomatiche tengono ancora il posto più importante nella politica del giorno, ma anche i più fiduciosi partigiani della pace non possono dissimularsi che è svanita ogni probabilità di vedere, non che conchiusa la pace, ma anche soltanto aperte le negoziazioni formali, per giungere a questo risultato. Il conte Esterhazy è giunto a Pietroburgo, si è presentato colle sue proposte al conte di Nesselrode, ma la conversazione in luogo di aggirarsi sulle proposte medesime, fu piena di reciproche recriminazioni, e l'argomento principale della conferenza fu talmente dimenticato che già l'inviato austriaco si accommiatava dal ministro russo, senza che questi gli avesse fatto neppure un cenno sull'uso che si farebbe della comunicazione. Il conte Esterhazy fu costretto a provocare una risposta qualunque: « Spero che V. E. sottoporrà a S. M. l'imperatore le mie proposte. » — « Senza dubbio, » avrebbe risposto il conte Nesselrode. Non era questo un buon preludio sul modo col quale dovevano esser accolte le proposizioni stesse, e infatti, quando l'inviato austriaco fu ricevuto in udienza dall'imperatore, la freddezza dell'accoglienza gli facea presagire il risultato negativo della sua missione.

Ciò non ostante la notizia del rifiuto della Russia sembra ancora prematura, per quanto concerne una comunicazione ufficiale. L'ultimo dispaccio elettrico annunzia che colla risposta stessa sia partito da Pietroburgo per Vienna il generale Stackelberg, già addetto all'ambasciata russa a Vienna per gli affari militari, e da ciò si deduce nel medesimo dispaccio che le dichiarazioni della corte di Russia non sono favorevoli alla pace. Certamente, se le medesime non furono comunicate al conte Esterhazy, havvi motivo di credere che equivalgono ad un rifiuto. Lo spedirle a Vienna, invece di comunicarle immediatamente all'inviato austriaco, sarebbe in tal caso una piccola astuzia diplomatica. È notorio che il conte Esterhazy aveva per istruzione di partire da Pietroburgo nel caso di una risposta negativa, e pare che l'Austria avesse preso un qualche impegno a questo proposito colle potenze occidentali. Ma non è abitudine dell'Austria di mantenere i suoi impegni, e tutto il suo studio è di trovare dei pretesti decenti per mancarvi. Non essendo stata comunicata ufficialmente al conte Esterhazy la risposta, egli può rimanere ancora a Pietroburgo, sino a che sia giunto a Vienna il generale Stackelberg e l'abbia comunicata al conte Buol. Allora soltanto verrà il caso di dover mandare a Pietroburgo l'ordine della partenza al conte Esterhazy, il che avrebbe poi per ulteriore conseguenza anche la partenza del principe Gorciakoff da Vienna.

Coll'accennata piccola astuzia si ritardano questi eventi, e frattanto vi sarà a Vienna la speranza che sorgano nuovi incidenti che dispensino l'Austria dal mantenere le promesse, e, se non accadranno spontanei, il gabinetto austriaco li farà nascere.

Si crede che la domanda della cessione di una zona di territorio lungo il Pruth e il basso Danubio abbia particolarmente irritati gli uomini di stato russi. L'indegnazione è particolarmente diretta contro l'Austria che s'è fatta mediatrice di una simile proposizione. « I miserabili! » (dicesi a Pietroburgo, parlando degli austriaci) « noi abbiam ridonato loro, non ha guari, un regno intero, ed ora fanno intrighi per toglierci una provincia. » Sotto questo riguardo la Russia non ha torto di lagnarsi dell'Austria, ma non avrebbe neppur ragione di pretendere gratitudine in politica; altronde la Russia non può ignorare che l'attitudine dell'Austria le fu oltremodo favorevole nel presente conflitto. Ma l'Austria non è quella potenza che voglia prestare aiuto alla Russia anche colla semplice neutralità senza compenso, nè essa considera come un compenso un servizio già prestato, e che essa suppone non essere più in potere di alcuno di renderlo vano. A quest'avversione della Russia si attribuisce la notizia che questa potenza voglia rifiutare la mediazione dell'Austria, accettando invece quella della Sassonia.

Havvi bensì un partito a Pietroburgo disposto a far sacrifizi per la pace, ma è in minoranza e senza influenza. A questo partito appartiene, dicesi, l'imperatrice madre e il conte Nesselrode, ma i granduchi e l'imperatrice regnante sono di avviso contrario; per aggiunta a Mosca e nelle provincie prevale il partito della guerra in modo che appena si può dire che quello della pace abbia aderenti. L'influenza della imperatrice madre è nulla, quella del conte Nesselrode scarsa, e in quanto ne abbia, è paralizzata da quella del consigliere di stato Seniavin che dirige la cancelleria degli affari esteri, ed è forse il vero ministro, mentre il conte Nesselrode non presta che il

suo nome, essendo in causa della sua avanzata età incapace di molta attività. In queste circostanze non è da supporsi che lo czar si sottragga al predominio del partito che vuole la guerra, quand'anche avesse un carattere più fermo e più indipendente di quello che gli viene attribuito.

In pendenza della decisione di Pietroburgo, un' altra negoziazione diplomatica si agita nel centro dell'Europa, le di cui parti principali sono l'Austria e la Prussia, e il di cui scopo è di formare sulla quistione di pace e di guerra una politica comune, nella quale si possano poi strascinare addietro anche tutti gli stati minori della confederazione germanica. A giudicare dagli antecedenti, la mira di questa politica non potrebbe essere altro che di assicurare la neutralità dei collegati, e di fare un'alleanza difensiva contro quella parte che li volesse sforzare a prendere un partito aperto. Siccome questa parte non sarà mai assunta dalla Russia, che trova senza dubbio ancora più vantaggiosa pei suoi interessi la neutralità del centro dell'Europa, che la stessa alleanza offensiva cogli stati che la compongono, così possiamo considerare fin d'ora quelle negoziazioni secondarie come un primo passo ostile delle potenze germaniche verso le potenze occidentali. Infatti queste sole hanno un interesse di spingere la Germania ad abbandonare la posizione neutrale che ha sino ad ora sostenuta; e già gli stati della confederazione germanica non si dissimularono che le parole pronunciate da Napoleone III alla chiusura dell'esposizione era una minaccia indiretta contro la loro politica neutrale.

Queste minaccie si replicarono in modo più esplicito nel giornale di lord Palmerston, il *Post*, che anche recentemente osservò che dovendosi continuare la guerra sul Baltico, è necessario di assicurarsi di non avere al fianco chi, con simulate proteste di neutralità, somministra al nemico i mezzi per continuare la guerra. Così pure non sono cadute a terra le parole attribuite a Napoleone III che la campagna ventura dovrà farsi sul Reno. A questa si aggiunge una più recente. L'imperatore, richiesto di dire a chi toccherà pagare le spese, avrebbe risposto : *Agli spettatori*! intendendo di accennare ai neutrali.

In questa situazione l'Austria e la Prussia hanno cercato di avvicinarsi, e a questo scopo tendono le missioni del colonnello prussiano Manteuffel a Vienna, e del generale austriaco O' Donnel a Dresda e Berlino. Il telegrafo ha annunciato che l'accordo fra quelle due potenze progredisce in modo favorevole. Si è pure annunciato che alla dieta di Francoforte saranno fatte delle comunicazioni relative alla questione d'Oriente, ed è probabile che il tenore di queste comunicazioni darà la misura dell'accordo austro-prussiano, che forse non sarà tradotto in un formale trattato, per non adombrare di troppo le potenze occidentali e non somministrare loro un motivo d'imporre condizioni categoriche alla politica germanica.

Si prevede del resto che la risposta della Russia, sebbene non annuente, non sarà neppure affatto negativa. La supposizione più verosimile è quella del *Post* che dice attendersi dalla Russia, anzichè una risposta, un controprogetto. Se questo differisce dalle proposizioni fatte soltanto in punti insignificanti e secondarii le speranze di un accomodamento non sarebbero interamente tolte e si procederebbe ad ulteriori negoziazioni; in caso diverso però la rottura di ogni trattativa sarebbe immediata, dacchè non vi sarebbe nè onore nè dignità per le potenze occidentali di lasciarsi imporre di nuovo una comedia simile a quella delle conferenze di Vienna.

L'attitudine della Svezia viene a subire una nuova modificazione colla circolare diplomatica emanata dal governo di Stoccolma, nella quale si dichiara che la Svezia, dipendentemente dal recente trattato, non ha motivo di dipartirsi dalla neutralità adottata. Ciò nondimeno gli armamenti si preparano e si continuano nel paese come alla vigilia di una guerra, e i ministri della Svezia e della Norvegia si pongono d'accordo fra di loro sulle misure militari. La nuova circolare della Svezia non pare debba essere considerata che come mezzo per deviare l'attenzione della Russia, e togliere alla medesima pretesti di lagnanze e di aggressioni prima che sia maturata l'epoca nella quale converrà alla Svezia di prender parte alla lotta.

Più seriamente deve essere interpretata la dichiarazione contemporanea della Danimarca sulla propria neutralità. È noto che la Danimarca non ha voluto firmare un trattato simile a quello della Svezia colle potenze occidentali, e quindi le sue proteste di neutralità sono coerenti a quel rifiuto, di cui l'imperatore Napoleone fece un rimprovero all'inviato danese in occasione del ricevimento solenne al primo dell'anno.

Un simile rimprovero, anzi ancora più serio, è stato fatto all'inviato di Napoli nella medesima occasione, e il contegno dell'imperatore ha dimostrato che i conflitti con quel regno sono lungi dall'essere appianati. Si assicura che anche recentemente il re di Napoli ha adottato misure ostili alle potenze occidentali circa l'esportazione di cereali ed altri generi, onde ne fu particolarmente offesa la Francia. Per quanto pare, sino a tanto che perdurano le negoziazioni colla Russia, si lascierà il re di Napoli divertirsi tranquillamente della sua opposizione; ma decisa la continuazione della guerra, si faranno sentire anche a quel governo le conseguenze delle simpatie russe.

Dal teatro della guerra le notizie sono scarse. I francesi presero la rivincita in un combattimento di avamposti, della sorpresa fatta dai russi nella valle di Baidar; l'artiglieria tuona continuamente dai forti del nord e dalle alture d'Inkerman e Mackenzie senza recare altro danno che di disturbare agli alleati il divertimento della caccia. Del resto perfetta tregua, e le notizie dal campo degli alleati si riducono a ragguagli sul tempo che alterna dal bello al cattivo, dal freddo eccessivo a temperatura più mite che disciogIie le nevi.

Finalmente a Sebastopoli si fece saltare in aria uno dei cinque grandi bacini (*docks*) destinati alla distruzione. L'operazione seguì con molta precisione, senza alcun disastro od inconveniente, e il bacino è ridotto ad un mucchio informe di pietre.

In Asia Omer bascià dovette retrocedere al mare; le notizie sono però incerte da qual parte egli siasi diretto. Si attribuisce la sua ritirata alle inondazioni cagionate dallo straripamento dei fiumi, ma forse più ancora fu motivata dalla necessità di accorrere in difesa di Erzerum, minacciata dai russi, che senza curarsi dei movimenti di Omer bascià, si rinforzarono a Kars e fanno credere che nella prossima primavera vogliano formarne base di ulteriori operazioni.

Non si è verificata la destituzione di Omer bascià, sebbene se ne sia trattato nel divano, ma si faranno tutti gli sforzi possibili per accrescere l'esercito turco in Asia; e non è improbabile che venga colà spedita anche qualche divisione delle truppe alleate.

I piani di guerra per la primavera ventura sono ancora in discussione. Il consiglio di guerra che si riunisce a Parigi dovrà occuparsene e soprattutto sciogliere la questione se si debba continuar la campagna in Crimea, oppure accontentandosi di tener forti guarnigioni a Kamiesch, Balaklava, Eupatoria portare le armi altrove dopo avere distrutto gli avanzi della parte meridionale di Sebastopoli. Sarà poi da sciogliersi il quesito se la nuova campagna debba essere intrapresa offensivamente su tutti gli altri punti, cioè in Asia, sul basso Danubio, e sulle coste del Baltico, ovvero in un solo, tenendosi negli altri sulla difensiva.

Si pretende che la Francia abbia invitato l'Austria di assistere a questo congresso militare inviandovi un generale come suo rappresentante. L'Austria si sarebbe scusata e avrebbe in ciò dimostrato più accorgimento di quelli che l'hanno invitata, nella speranza d'impegnarla a favore delle potenze occidentali, imperocchè vi sono ancora certi uomini di stato in Francia che credono tenere l'Austria sinceramente le parti dell'alleanza occidentale. L'Austria ha dimostrato che se alcuni si illudono sulla di lei attitudine, essa non si fa alcuna illusione sulle conseguenze che avrà per la sua neutralità la continuazione della guerra, e contro le quali essa provvede mettendosi d'accordo colla Prussia.

Intanto l'Austria decreta una nuova leva di 60,000 uomini e ritiene sotto le armi gli uomini che dovrebbero essere congedati, appartenenti alle riserve. Essendo sciolti gli eserciti che stavano in Galizia e in Ungheria e Transilvania sui confini della Russia, questa nuova attitudine bellicosa non può essere certamente diretta contro quest'ultima potenza.

Anche in Francia e in Inghilterra si proseguono gli armamenti nelle più gigantesche proporzioni come se non si fosse mai fatta parola alcuna di pace, e pare che si preparino in ambi i paesi grandiose misure finanziarie per assicurare i mezzi necessari alla continuazione della guerra.

Intanto, per distrazione dalle preoccupazioni politiche, si è impegnata un'acre polemica fra l'*Univers* da una parte, il *Journal des Débats*, *Siècle* e *Presse* dall'altra sulla tolleranza religiosa. L'argomento è vieto, ed egli è da sì lungo tempo che l'*Univers* ha perduta la sua causa, che deve far meraviglia che la controversia sia stata di nuovo evocata e sostenuta con tanta acrimonia; onde supponiamo che qualche circostanza importante, non conosciuta, abbia indotti i giornali liberali a tornare nella lizza onde smascherare per la centesima volta le ipocrisie e le intemperanze del partito clericale. Attendiamo dal tempo lo schiarimento di questo enimma, cui forse non è estraneo il recente concordato austriaco.

A Madrid scoppiarono turbolenze insignificanti e tosto represse; assieme però a quelle di Barcellona danno la prova che la situazione di quel paese è lungi dall'essere tranquillante. Le cortes si occuparono di quistioni finanziarie, o di progetti di banche ed associazioni industriali. Le voci di modificazioni ministerali si sono acquietate.

Nella nostra penisola i governi di cui meno si parla sono quelli dei ducati. Ma nella grande questione di pace e di guerra che si agita non poterono rimanere tranquilli, ed imitando la loro protettrice, l'Austria, preparano i loro armamenti, ordinando la leva di qualche centinaio d'uomini, e riformando la legislazione interna, secondo le massime austro-clericali. Intanto si attengono al sistema della neutralità simpatica alla Russia, imitando l'esempio di Napoli, Roma e Toscana.

In Torino la camera dei deputati continuò la deliberazione sui bilanci, e dopo alcune importanti discussioni approvò nella settimana quelli dell'istruzione pubblica, e della guerra.

Dobbiamo pure rammentare la deliberazione del municipio, presa a notevole maggioranza di togliere le scuole elementari dalle mani degli ignorantelli, e siamo tanto più lieti di questo risultato, in quanto che viene sciolta in senso del progresso una questione agitata da più anni, e che, senza questo scioglimento, sarebbe stata in avvenire ancora causa di molte controversie disgustose e di gravi inconvenienti nell'istruzione. Ce ne rallegriamo ancora più perchè questo miglioramento coincide con quelli che il ministero va iniziando negli altri rami della pubblica istruzione, e ci fanno sperare più soddisfacenti risultati di quelli che si sono finora ottenuti, particolarmente nell'insegnamento primario, secondario e tecnico.

Dispaccio elettrico priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 12 *gennaio*.

Un dispaccio da Londra dice che il generale Stakelberg sta per giungere a Vienna latore della risposta della Russia.

I giornali inglesi suppongono che questa risposta, non essendo recata dal conte Esterhazy, non sia favorevole alle proposte pacifiche.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Elezioni politiche. Collegio di Albertville, eletto il barone Bianchi Alessandro.

Adunanze parlamentari. I deputati della maggioranza si sono di nuovo radunati iersera e stassera in riunione privata, per discutere ed intendersi sopra alcune quistioni dell'ordine amministrativo ed economico.

La più soddisfacente concordia presiede a queste adunanze.

Prestito de' 30 milioni. A tutto il giorno d'oggi, alla segreteria della camera dei deputati, si fecero inscrivere, per prendere parte alla discussione generale sul progetto di legge pel prestito de' 30 milioni, la quale avrà principio nella tornata di domani, i deputati: Ghiglini, sopra — Sineo, contro — Solaro della Margarita, contro — Farini, sopra — Buffa, in favore — Berti, sopra — Della Torre, contro.

Consiglio comunale di Torino. Il consiglio comunale di Torino ha approvato il disegno del prolungamento della via di Santa Teresa sino alla stazione della strada ferrata di Novara, e la convenzione fatta col ministro delle finanze. La nuova strada sarà larga venti metri e fiancheggiata da filari d'alberi. Appena approvata la convenzione dal parlamento ciò che speriamo non possa ritardare molto, s'incomincieranno i lavori e la strada potrà esser finita nel prossimo mese di maggio.

Necrologia. Ieri è mancata ai vivi in Torino la contessa Ottavia Masino di Mombello nata Borghese, cultrice delle lettere e delle arti.

Incendio. — Genova, 10 *gennaio*. Una lenta combustione, prodotta non si sa ancora da qual causa, del carbone raccolto nei vasti magazzini attigui alla stazione della strada ferrata di Sampierdarena, destò ieri, verso le 4 pomeridiane, i più serii timori di un incendio, al quale potevano dare facile alimento altre materie combustibili negli stessi luoghi ragunate.

Accorsero colle loro pompe da Genova i civici pompieri, e vi accorse l'intendente generale con altri pubblici funzionarii. Mercè le pronte e savie disposizioni adottate, il pericolo dell' incendio venne rimosso. Duecento uomini circa lavorarono ieri sera e questa notte a sgombrare quei magazzini, sciorinando all'aperto il carbone che, ammucchiato, mandava immensi globi di fumo e grande calore. (*Gazz. di Gen.*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 12 *gennaio*.

La seduta è aperta all'una è mezzo. I segretarii fanno la solita lettura del verbale dell'antecedente tornata e del sunto di petizioni. Alle due passate, dopo fatto anche l'appello nominale, la camera è in numero ed approvasi il verbale.

Il presidente comunica due omaggi fatti alla camera dal ministro di finanze e dalla direzione della *Gazzetta dei tribunali*.

Ammessione d'ingegneri e studenti nei corpi dell'artiglieria e del genio. (Seguito, V. *Opinione* di ieri).

Magg. Arcais dice che i membri della commissione nominata dal ministro pel riordinamento degli istituti militari sono presso a poco gli stessi dell'antecedente; che spera però non vorranno di molto allontanarsi dalle basi adottate dalla commissione parlamentare, nel progetto di cui egli fu relatore. Propone poi all'articolo già votato un'aggiunta, che avrebbe per iscopo di stabilire che cotesti ingegneri sien ritenuti come in soprannumero, onde non venga preclusa la via ai bassi uffiziali. I posti vacanti nell' artiglieria sono sei; gli ingegneri nominati furono 15 e cinque o sei sortiranno dall'accademia. Giacchè si contano nei quadri gli uffiziali ancora addetti alla scuola d'applicazione, non si contino almeno questi ingegneri. I bassi uffiziali diedero uffiziali che si sono distinti assai nelle campagne del 48 e 49. Diamo noi ad essi un segno di stima e non vogliamo scoraggiarli.

Gen. Durando, ministro della guerra: Questa legge è fatta per autorizzarmi a supplire alle vacanze oltre il terzo che è dovuto ai bassi uffiziali. Ultimamente, nell'artiglieria, questi ebbero la maggior parte delle promozioni, 12; nel genio tutte dieci. Dovetti ampliare il treno e le sussistenze, e quasi tutti gli ufficiali furono tolti dai subalterni. Se fosse adottata l'aggiunta Arcais, ne sarebbe quasi distrutto l'articolo di legge già votato. In caso di guerra più estesa, che volesse ampliati i quadri, non dimenticherei certo i bassi uffiziali.

Magg. Cugia, relatore: La commissione ha riconosciuta l'opportunità della legge; non può quindi accettare l'aggiunta *Arcais*, che pregiudica ad essa. Io non credo poi che le promozioni dei bass'uffiziali si debbono arrestare al terzo; desiderei anzi che se ne potessero fare di più, ma dico che non deve essere alterata troppo la proporzione.

Arcais non ha difficoltà di ritirare la sua proposta, se il ministro dichiara che non s'intenda preclusa la via ai bassi ufficiali.

Durando: Se la guerra avesse ad estendersi e si dovessero mettere in ordine le batterie, il dep. Arcais sa che sarebbe necessario un numero ben maggiore d'uffiziali, e ripeto che non ho nessunissima intenzione di precluder la via ai bassi ufficiali.

Cugia: Dopo che erano già stati chiamati questi ingegneri, vennero pur promossi anche due bassi ufficiali.

Arcais: Ma in Oriente e non si potevano mandare colà gl'ingegneri.

Cugia: Si potevano però mandare altri ufficiali.

Magg. Cavalli insiste sull'importanza sempre maggiore dell'artiglieria nelle guerre attuali e cita in appoggio l'autorità del generale Montholon e quella di Napoleone. Nella nostra posizione, dobbiamo avere le forze militari ben organizzate, sicchè, se la guerra avesse ad ampliarsi, non fossimo colti all' improvvisata ed avessimo quadri insufficienti.

Fa quindi la proposta di aggiungere alla legge la seguente disposizione, che faceva già parte del progetto di riordinamento degli istituti militari:

« I militari, i quali contano un anno di buon servizio e non abbiano oltrepassato l'età di 22 anni, se semplici soldati, o di 25, se sott'ufficiali, saranno ammessi a concorrere per la scuola d'artiglieria e servire, finchè subiscano gli esami prescritti pei tre anni di corso nell'Accademia, affine di conseguire il grado di sottotenente. »

Durando dice che, secondo lo spirito di quella legge, egli non dubiterebbe di ammettere anche questi soldati e bassi ufficiali: e infatti ne ammise già tre anche secondo un decreto del 1855. Dice poi che, se avessero a sorgere bisogni straordinarii non si periterà a ricorrere a spedienti anche straordinarii.

Cavalli vorrebbe che fosse accresciuto il numero degli allievi della scuola d'applicazione, onde, quando gli attuali vengano ad occupare i posti vacanti, ne resti ancora un numero sufficiente.

Cossato dice che la lettera della legge non esprime l'idea del signor ministro, e che sarebbe meglio una disposizione esplicita, per cui siano ammessi al posto di ufficiale quei soldati che subiscono gli esami del terzo anno dell'università.

Cavalli: O gli esami degli allievi sortenti dall'accademia.

Cugia si associa ai preopinanti, ma osserva che nell'accademia si fanno anche scuole pratiche di equitazione e maneggio d'armi. Si rinvii la proposta alla commissione.

È rinviato.

Bilancio della guerra.

Si approvano le categorie fino alla 17, riflettenti l'amministrazione, gli stati maggiori, la fanteria e la cavalleria.

Alla categoria 18, *artiglieria*,

Cavalli domanda al ministro se non intenda attivare una fonderia di cannoni di ferraccio, tanto più che, essendo noi ora in guerra colla Russia, non possiamo più trarne dalla Svezia.

Durando: È una questione assai complicata. Una commissione la studia. Se il progetto sarà attuabile, non esiterò a venir a domandare un credito alla camera.

Alla categ. 24, *carabinieri reali di Sardegna*,

Asproni dice essere necessario costituire per la maggior parte a cavallo la forza della sicurezza pubblica in Sardegna, giacchè i carabinieri a piedi possono servire solo nella città; ed eccita il ministro a dare pei foraggi degli ufficiali di Sardegna quel compenso che si dà agli ufficiali della stessa arma in terraferma; non che a premiare gli ufficiali e soldati, che nell'invasione del cholera mostrarono energia, coraggio ed abnegazione.

Durando dice che si fece, per questi carabinieri un nuovo regolamento, con molte variazioni, al quale però saranno necessarie ancora alcune modificazioni specialmente per la distribuzione delle forze a cavallo ed a piedi. Ha già studiata la questione e qualche cosa si farà. V'è poi una differenza di foraggi fra la Sardegna e la terraferma; ma parrà strana la cosa, in Sardegna il fieno è più caro. Mancano i concorrenti agli incanti. Quanto ai premi, so che saranno premiati alcuni ufficiali di fanteria e lo saranno certo anche alcuni dei carabinieri: ma ciò spetta piuttosto al mio collega dell'interno.

Asproni: Il foraggio che non si dà in natura, si dà in danaro, L. 1.40 agli ufficiali di terraferma, una sola lira a quelli dell'isola. Gl'incanti poi furono fatti fuori di tempo. Vorrei poi che fossero premiati non solo ufficiali, ma anche bass'ufficiali e soldati. Le mie parole poi avranno presso il ministro dell'interno maggior efficacia se passeranno pel ministro della guerra.

Alla categoria 43 *Scuola militare di fanteria*.

Guillet dice che tutti i soldati savoiardi non incorporati nella brigata di Savoia non possono profittare di un insegnamento dato in una lingua a loro ignota.

Durando: Vedo l'inconveniente, nè sarebbe facile il rimediarvi: ma si vedrà che i maestri che spiegano in italiano sieno atti a spiegare anche in francese.

Guillet dice che fra i sott'ufficiali savoiardi se ne potrebbero benissimo trovare degli atti alle spiegazioni.

Durando: Questi potranno esser atti per certi insegnamenti; per altri no.

Si approvano le rimanenti categorie.

Gen. Quaglia interpella il ministro circa i soldati che hanno finito il loro tempo, eppure sono tenuti ancora sotto le armi. Non nega il diritto del governo; ma quei soldati sono pure degni di riguardo.

Dice poi che si dovrebbe concedere una pensione e per giustizia e per umanità alla vedova del generale Ansaldi, morto di cholera in Crimea; la quale è in strettissima condizione, sicchè le venne fatta l'espropriazione pel pagamento della pensione. Soggiunse infine che si dovrebbe cercare di diminuire il numero degli ufficiali in aspettativa.

Durando dice che se avesse a rimandare le classi di cavalleria e del treno, come vi avrebbero diritto in tempi ordinari, correrebbe pericolo di disorganizzare l'armata, mentre siamo in guerra. Se però la guerra non si estenderà, si potrà loro avere qualche riguardo. Gli è nota la posizione dolorosa di quella vedova e la soccorre come può colla categoria dei casuali. Desidererebbe anche poterle dare una pensione; ma le mancano ancora alcuni titoli per legalizzare la sua pensione e il ministro di finanze è in questo assai severo.

Del resto, vedrà la camera se sia il caso di decretare una ricompensa nazionale pei generali ed estenderla anche alle vedove. Avrei voluto richiamar tutti in servizio gli ufficiali in aspettativa e li esaminai uno per uno; ma molti non potei, chi per non avere requisiti, chi per cause morali, chi per altre circostanze.

Quaglia dice che si potrebbe accordare alle vedove una pensione sul bilancio di san Maurizio e Lazzaro.

Chiò osserva che gli studenti di scienze positive e di matematica nell'università, da 4 o 5 anni a questa parte, decuplarono, mentre il numero dei giovani che nell'accademia entrano nella carriera delle armi speciali rimase stazionario, 9 o 10 ogni anno. La ragione è tutta economica, giacchè non sono nell'accademia più difficili gli studii, nè la carriera militare spiace ai nostri concittadini. Le famiglie borghesi non possono, o per numerosa prole o per piccolo censo, sopportare la grave spesa. Emette quindi il voto che fin dall'anno venturo il ministro metta a concorso un certo numero di posti o mezzi posti da darsi a quei giovani che intendono entrare nella carriera delle armi speciali.

Durando: Questo sarà oggetto degli studi della commissione pel riordinamento dell'accademia militare. Del resto esaminerò anche la proposta *Chiò*, se quel lavoro di riordinamento potrà essere compiuto in tempo utile per l'anno venturo.

Votazione del progetto di legge.

Cugia dice che la commissione ha deliberata l'aggiunta in questi termini:

« Potranno pur essere ammessi come sottotenenti negli anzidetti corpi i militari di qualunque arma che soddisfacciano agli esami sulle materie prescritte pel terzo anno di matematica nelle università dello stato e giusta le norme da stabilirsi per apposito regolamento. »

La camera accetta.

Lo scrutinio segreto quindi, sopra 101 voti ne dà 89 favorevoli.

La seduta è levata alle 4 1/2.

Notizie Estere

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(*Ritardata*)

Parigi, 9 *gennaio*.

La situazione si schiarisce. La comunicazione diplomatica pubblicata nel *Journal de Débats* colla firma del sig. di Sacy spiega nel modo più netto e più completo la vera situazione. Questo giornale assicura che la notizia della reiezione delle proposte recate dal conte Esterhazy a Pietroburgo è prematura, lascia però intravedere che la soluzione non sarà diversa. La difficoltà maggiore è la condizione di cedere un tratto di territorio nella Bessarabia. Si dice che questa fu aggiunta a Londra. Se si persiste nella medesima, e non havvi alcuna speranza d'indurre l'Inghilterra a recedere, è certo che la Russia respingerà le proposizioni, o piuttosto farà un contro progetto che equivale ad un rifiuto.

Il ministero qui vive sempre nella più completa illusione sul conto dell'Austria. Si pretende di avere la certezza che l'Austria nella primavera tirerà la spada contro la Russia. Quest'errore non può nemmeno essere combattuto dai partigiani del governo, non si ascoltano le ragioni in contrario.

Oggi per soprappiù il *Constitutionnel* si diverte a fare delle belle frasi per comprovare che l'Alemagna deve prendere partito per noi. Ciò non sarebbe impossibile, ma in fatto non succede; giammai l'Alemagna ci fu tanto ostile come in questo momento. I governi tedeschi hanno una grande paura di un rimpasto territoriale e preferiscono quindi la neutralità ad ogni altra cosa; se dovranno prendere parte alla guerra si porranno da quella parte che loro sembrerà meglio disposta a guarentire lo stato attuale della carta d'Europa.

Queste cose producono qui una grande sensazione. In Inghilterra la liquidazione è terminata e ha prodotto molti disastri, e per conseguenza un ribasso di fondi assai notevole, che particolarmente al principio della borsa ebbe un effetto assai sinistro.

I reggimenti ritornati dalla Crimea sfilarono sui *Boulevards*, senza però produrvi un'impressione eguale a quella che si manifestò nella precedente occasione. Gli abitanti di Parigi amano gli apparati straordinari, e nella presente circostanza non ve ne furono. A.

PRUSSIA

Berlino, 6 *gennaio*. La diplomazia russa a Berlino è assai attiva. Il generale Mansuroff, in passato addetto a questa ambasciata russa, è qui arrivato con lettere dirette ai membri della famiglia reale e con dispacci pel barone Budberg.

La presenza in questa capitale del principe Giorgio di Meklemburgo con sua moglie, la granprincipessa Caterina, presenza che viene posta in relazione colla politica, dà molto a parlare. Sotto il regno del defunto czar Nicolò, gli furono è vero affidate molte missioni diplomatiche, ma sotto l'attuale imperatore le cose si sono molto cambiate e quindi l'importanza data al viaggio a Berlino del principe sembra alquanto esagerata. Che il capitano di cavalleria de Rauch siasi recato a Pietroburgo per assistere al matrimonio di sua sorella col conte Fersen, non ammette dubbio; questo però non esclude la possibilità ch'egli sia in pari tempo latore di dispacci pel barone Werther. Ma ciò poco monta: l'importante si è che si conferma il fatto che l'ambasciatore prussiano sia stato invitato a dimostrare allo czar Alessandro la necessità di conchiudere presto la pace. Il conte Munster ritorna a Pietroburgo per breve tempo e al solo scopo di presentare le sue lettere di richiamo. Sul suo successore nulla si sa di positivo; si aveva parlato all'uopo del barone Bergh, ma la sua presenza al *Te Deum* cantato a Berlino per la presa di Kars, potrebbe essere un ostacolo alla sua nomina a questa carica.

RUSSIA

Dai confini della Polonia, 1 *gennaio*. La guerra orientale porse eziandio motivo a diffondere i più svariati giudizi sui sentimenti e sull'attitudine della Polonia riguardo alle attuali questioni se si fa una differenza fra i polacchi del regno di egual nome, fra i polacchi dell' emigrazione e quelli che non appartengono nè al regno nè all'emigrazione, ma ad altri stati. Com'è noto, nel regno di Polonia il pubblico non osa esternare le sue opinioni sul suddetto argomento come non azzarda pronunciarsi sopra altre questioni politiche. Del resto la situazione della Polonia non subì da due decenni a questa parte nessun cambiamento. Verso il governo non si mostra nè simpatia nè antipatia. La confessione greca non vi fa alcun progresso. Una legge dello stato ordina che la prole dei matrimoni misti, quando una parte appartiene alla chiesa greca, debba essere allevata nella fede ortodossa. Ma i villici non prendono mai in moglie donne russe, i borghesi di rado ed anche persone d'alto rango non lo fanno che in via di eccezione. Anche l'idioma russo non ha fra la popolazione polacca quella diffusione desiderata a Pietroburgo. I villici ne sono affatto ignari. Soltanto a Varsavia, a motivo dei molteplici rapporti col militare, si trovano parecchi che lo comprendono. Insomma il russo apprende più volentieri la lingua polacca di quello che il polacco la russa. Secondo un'ordinanza del governo, la giovine generazione polacca sarà però obbligata a studiare questo idioma. I posti civili più elevati del regno di Polonia sono coperti da russi e per solito da ufficiali, mentre invece i posti inferiori vengono affidati a polacchi. Anche in Polonia, come in Galizia e nella Posnania, vengono confuse e identificate le idee polacca e cattolica. Ciò serve alla conservazione dell'elemento nazionale, sul quale il russicismo è in grado di esercitare meno influenza del germanismo.

TURCHIA

Il *Moniteur* di Parigi pubblica il rapporto diretto dal ministro delle finanze della Turchia alla commissione incaricata di controllare l'impiego dei fondi dell'ultimo imprestito.

Vi troviamo lo stato delle spese che la guerra ha imposte alla Turchia dal 27 maggio 1853 al 27 settembre 1855, in tutto 28 mesi.

I dipartimenti della guerra, della marina e dell'artiglieria hanno assorbito in questo spazio di empo la somma di . . . Fr. 280,000,000

Il bilancio ordinario ha forniti » 135,000,000

Deficenza Fr. 145,000,005

Questa deficenza fu coperta con proventi straordinarii tra cui figurarono i prodotti del primo imprestito per L. 57,157,125; anticipazioni del signor Rothschild sul nuovo imprestito per 15 milioni, doni nazionali per 5,045,000, carta moneta, boni del tesoro, ecc., 67 milioni e mezzo.

La Porta ha oltracciò un debito oscillante di 19 milioni ed altre passività di 28 milioni, ciò che porta a 317 milioni la somma totale delle spese di guerra ne' 28 mesi ed a 182 milioni la deficenza.

Sopra questa somma si hanno 9,250,000 franchi anticipati agli eserciti alleati in materiale di guerra, munizioni, ecc.

La Porta ha presentemente 105 mila uomini di truppa regolare e 103 mila di riserva: 2 mila dei primi ed 8 mila all'incirca dei secondi sono al soldo della Gran Bretagna.

La spesa delle truppe, non compresa l'artiglieria e la marina, è calcolata per l'anno 119 milioni di franchi.

La Porta fornisce 48 milioni.

Restano da provvedere 71 milioni.

Per uno stato privo di stabilimenti di credito e dissestato, una condizione sì gravosa non potrebbe durare lunga pezza senza produrre le più funeste conseguenze.

Notizie Ultime

L'*Indépendance belge* pubblica il testo delle proposizioni austriache per la composizione della vertenza orientale. Eccolo:

1° *Principati Danubiani*.

Abolizione completa del protettorato russo. I principati danubiani riceveranno un' organizzazione conforme ai loro voti, ai loro bisogni ed ai loro interessi, e questa nuova organizzazione, per la quale la popolazione sarà consultata, sarà riconosciuta dalle parti contraenti e sanzionata dal sultano siccome emanante dalla sua sovrana iniziativa. Nessuno stato potrà, sotto qualsiasi pretesto, sotto nessuna forma di protettorato, ingerirsi nelle questioni d'amministrazione interna dei principati. Esse adotteranno un sistema definitivo, permanente, reclamato dalla loro posizione geografica, e nessun ostacolo non sarà messo a ciò che essi, nell'interesse della loro sicurezza, si fortifichino come troveranno conveniente il loro territorio, contro ogni aggressione straniera.

In iscambio delle piazze forti e territorii occupati dagli eserciti alleati, la Russia acconsente ad una rettificazione de' suoi confini colla Turchia europea. Questa incomincierebbe nelle vicinanze di Chotym, seguirebbe la linea delle montagne che si estende verso sud-est e terminerebbe al lago di Salyzk. Il tracciato sarà definitivamente regolato nel trattato generale, e il territorio concesso ritornerebbe ai principati e alla soprasovranità della Porta.

2° *Danubio*.

La libertà del Danubio e delle sue bocche sarà efficacemente assicurata da istituzioni europee, nelle quali le potenze contraenti saranno egualmente rappresentate, salvo le posizioni particolari degli stati lunghesso il fiume, le quali saranno regolate dietro i principii stabiliti nell'atto del congresso di Vienna, in materia di navigazione fluviale.

Ognuna delle potenze contraenti avrà il diritto di far stazionare uno o due bastimenti leggieri alle bocche del fiume, destinati ad assicurare l'esecuzione dei regolamenti relativi alla libertà del Danubio.

3° *Mar Nero neutralizzato*.

Questo mare sarà aperto ai bastimenti di commercio, chiuso alle marine militari. Per conseguenza non saranno creati nè conservati arsenali militari marittimi. La protezione degli interessi commerciali e marittimi di tutte le nazioni sarà assicurata nei rispettivi porti del mar Nero collo stabilimento di istituzioni conformi al diritto internazionale e agli usi consecrati in questa materia.

Le due potenze limitrofe al mar Nero s'impegnano a vicenda di non mantenervi che il numero di bastimenti leggieri di una forza determinata, necessaria al servizio delle loro coste. Questa convenzione, stipulata separatamente da quelle due potenze, farà parte come annesso del trattato generale, dopo essere stata approvata dalle parti contraenti.

Questa convenzione separata non potrà essere nè annullata, nè modificata senza l'assenso di quelli che avranno firmato il trattato generale. La chiusura dello stretto ammetterà l'eccezione applicabile alle navi stazionarie menzionate nell'articolo precedente.

4° *Popolazioni cristiane soggette alla Porta*.

Le immunità dei sudditi *rajà* della Porta saranno conservate senza lesione dell'indipendenza e della dignità della corona del sultano. Avranno luogo delle deliberazioni in proposito, fra l'Austria, la Francia, la Gran Bretagna e la Sublime Porta, onde assicurare ai sudditi cristiani del sultano i loro diritti religiosi e politici, e la Russia sarà invitata nella pace ad associarvisi.

5°. Le potenze belligeranti si riservano il diritto che loro appartiene di produrre in un interesse europeo condizioni particolari oltre le quattro garantie.

— La stessa *Indépendance* scrive:

« Sembra positivo che le potenze occidentali ed in particolare l'Inghilterra sono risolte a pesare sulla Prussia molto più energicamente di quanto l'abbiano fatto finora per determinarla ad appoggiare la loro politica. Si parla di rappresentanze assai decise che non tarderanno ad essere fatte al gabinetto di Berlino dall'inviato inglese: la parola *blocco dei porti del Nord* è nuovamente susurrata.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12 *gennaio* (sera).

Il barone di Seebach è arrivato oggi a Berlino di ritorno da Pietroburgo e diretto alla volta di Parigi.

Il generale Stackelberg è aspettato a Vienna.

Il 3 per cento dopo di essere disceso a 61, 15, si chiuse a 61, 80.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Londra, 11. Il *Morning Post* nell'annunciare che la risposta della Russia alle proposizioni del conte Esterhazy sono state mandate a Vienna, aggiunge che la Russia fa nuove aperture. Il dispaccio che contiene la risposta della Russia è diretto, secondo l' accennato giornale, al principe Gorciakoff.

Borsa di Parigi 11 *gennaio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	» » » »	62 75 62 50
4 1/2 p. 0/0 .	91 » 89 50	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	84 » » »	
1853 3 p. 0/0	50 50 50 25	
Consolidati ingl.	86 3/4 (a mezzodì)	

Del 12 *detto*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		62 30 61 80
4 1/2 p. 0/0 .	90 25 90 »	
Fondi piemontesi		
5 p. 0/0 1849 .	84 » 83 50	
3 p. 0/0 1853 .	50 50 » »	
Consolidati ingl.	86 3/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 12 gennaio 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 84 50
Id. in liq. 8475 p. 31 genn., 85 25 p. 29 febbr.
Contr. della m. in c. 84 50

1851 5 0/0 1 dic. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 83 75
Contr. della matt. in c. 83 75
Id. in liq. 84 p. 31 genn.

Fondi privati

Az. Banca naz.— Contr. della matt. in c. 1186

Ferrovia di Cuneo — Contr. della matt. in liq. 334 p. 31 genn.

Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 500
Id. in liq. 506 504 505 p. 31 genn. 501 50 p. 25
Contr. della m. in liq. 506 p. 31 genn.

Ferrovia da Santhià a Biella — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 407 408 409 409 50 410 50 412 412 50 418 405 410 406 50
Contr. della m. in c. 401 401 50 399 400 403 402 397 394 397 50

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254	253
Francoforte sul Meno	212	
Lione	99 90	98 80
Londra	25 22 1/2	24 97 1/2
Milano	» »	» »
Parigi	99 90	98 80
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

STRADAFERRATA DI NOVARA

Il Consiglio d'Amministrazione della strada ferrata da Torino a Novara previene i signori Azionisti, che, a far tempo da martedì, 15 corrente, gl'interessi e dividendo pel secondo semestre 1855, a senso dell'art. 50 dello Statuto sociale, saranno pagati dalla Cassa dell'Amministrazione, posta in via del Monte di Pietà, num. 16, in tutti i giorni non festivi, dalle 10 alle 3 pom., come dal seguente conto dimostrativo:

Prodotti dell'Esercizio dal primo luglio al 31 dicembre 1855	L.		817,454 06
Deduzione delle spese	»		342,952 78
Beneficio dell'Esercizio	»		474,501 28
Deduzione del 5 0/0 per fondo di riserva	»		23,725 06
Restano	»		450,776 22
Somma da portarsi al credito di profitti e perdite	»		3,303 »
Benefizio da ripartirsi fra gli Azionisti	»		447,473 22
Gl'interessi, in ragione del 4 0/0, dovuti agli Azionisti sul 10° Decimo decorrono dal 25 agosto per 21607 azioni a L. 9, 69405 caduna	»	209,459 69	309,423 97
e per 10393 id. a » 10 dal 1° luglio L. 103,930 »		99,964 28	
Totale 32000			
Da quest'ultima somma convien dedurre » 3,965 42 versate dall'impresa, per avere le azioni rimessele durante il semestre colla decorrenza dal 1° luglio. Dividendo	L.		138,049 25

ossia L. 4, 31 per azione.

Decorrenza dal 25 agosto, interessi	L. 9, 69	Decorrenza dal 1° luglio	L. 10,
Dividendo	» 4, 31	Dividendo	» 4, 31
	L. 14, »		L. 14, 31

Si avvertono altresì i signori Azionisti, che verranno nella stessv circostanza permutati i titoli provvisorii coi titoli definitivi al portatore, e s'invitano tanto i corpi morali, quanto le persone, che desiderassero i titoli nominativi, ad innoltrarne la domanda, per poterli in seguito preparare.

Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente GAUTIERI.

*Pubblicazioni dell'*UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (*già* Ditta Pomba)

NUOVA
ENCICLOPEDIA
POPOLARE ITALIANA
OVVERO
DIZIONARIO GENERALE
di Scienze, Lettere, Arti, Storia, Geografia, ecc.

OPERA
compilata sulle migliori in tal genere
INGLESI, TEDESCHE E FRANCESI
coll'assistenza e col consiglio di Scienziati e Letterati Italiani
CORREDATA
di molte incisioni in legno inserite nel testo, e tavole in rame

QUARTA EDIZIONE
intieramente riveduta ed accresciuta di più migliaia di articoli e di molte incisioni sì in legno che in rame.

Di quest'opera è fuori il programma (saggio) che si trova presso tutti i Librai, e nel corrente gennaio saranno pubblicate le prime dispense.

LA LUCE MAGNETICA
GIORNALE SCIENTIFICO
DI MAGNETISMO ANIMALE
redatto dal Prof. F. GUIDI
PRESIDENTE DELLA SOCIETA' FILOMAGNETICA DI TORINO

Si pubblica il Sabbato di ogni settimana.

Annua associazione per Torino **L. 10**, per le Provincie franco di posta e all'estero franco ai confini **L. 12.**

Le associazioni si ricevono in Torino dal Redattore, in via Carlo Alberto, N. 3, terzo piano, alla Tipografia Savoiardo, via della Madonna degli Angeli, N. 13.



ORGANO DA SALA

per ballare in famiglia, del sig. HUSSON, primo fabbricante di Parigi, con 30 arie, polkas, waltzer, mazurkas, quadrilles, ecc.

Il viaggiatore smercierà 3 soli organi in Torino, ma accetterà commissioni per altri comandi.

Visibile all'*Hôtel Meublé*, via del Giardino, n. 1, camera n. 18, vicino a Via Nuova.

PER IL CARNEVALE

si affittano **LUSTRI**, mezzi lustri, plache, tele e **PIANOFORTI** per Ballo, nel negozio da specchi di GIOVANNI FERRO, via Guardinfanti, N. 5.

SPECCHI DI FRANCIA E DI GERMANIA. — Chi desidera farne acquisto tanto all'ingrosso che al dettaglio, ed a prezzi assai vantaggiosi, si diriga al deposito in via di Porta Nuova, N. 98, sotto al campanile di S. Carlo.

BANCA GENERALE SVIZZERA

A datare dal 15 gennaio, i signori azionisti della Banca generale Svizzera possono incassare da Carlo De Fernex, banchiere a Torino, il dividendo al 1° gennaio sulle loro azioni, che è stato fissato a L. 6 25 per azione.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.
DELLA DEBOLEZZA DEL VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.
DELLA GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

D'affittare al presente

UN APPARTAMENTO al piano terreno, in contrada dell'Esagono, N. 5, composto di sette locali, *ammobigliato od anche senza mobiglia.* — Dirigersi al portinaio della suddetta casa.

FOTOGRAFIA

Ritratti a soldi 28 ed a maggior prezzo.

CONIUGI CAPITOLO

diano 1°, Piazza Castello', n. 21, corte del Caffè del Genio e della Caccia Reale.

PRESSO **R. Simma-Costamagna**

VIA NUOVA, N. 16, *accanto al BAZAR NAZIONALE*, TORINO

GUANTI DI PELLE qualità superiore, CRAVATTE, CAMICIE, ed ARTICOLI DI NOVITA' per *Soirées*.

APERTURA
DEL GRANDE
MAGAZZENO DA OLIO
DELLA



RIVIERA DI LEVANTE

Via della Rosa Rossa, N. 7,
accanto all'Albergo del Bue Rosso.

Olio puro e legittimo d'olivo di 1ª qualità a L. 1 90 il litro. All'ingrosso, cioè dai 10 litri in su L. 1 85 il litro. A richiesta del committente si manda a domicilio. *La vendita si fa a pronti contanti.*

NUOVE PENNE D'ARGENTO

Inossidabili, premiate della medaglia d'oro all'Esposizione universale di Parigi, ed adottate nel gabinetto particolare di S. M. Napoleone III.

L'immenso successo ottenuto da queste penne in Piemonte ha incoraggiato la Casa di Parigi ad inviare un altro assortimento.

Si spedisce in provincia mediante vaglia postale di L. 6 per ogni scatola, a favore del sig. J. Armand. Quattro scatole per L. 20.

All'*Hôtel Meublé*, via del Giardino, n. 1.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — Prezzo Cent. 80

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA DELL' ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 170 a 171.
Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

MODES ET NOUVEAUTÉS DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Choix de CHAPEAUX de DAMES des plus nouveaux modèles de Paris, MANTELETS, LINGERIES, RUBANS, FLEURS, etc. etc.

Confections de ROBES, et MANTELETS, en 48 *heures* sans qu'il soit besoin de les essayer.

PRIX FIXE.

NUOVA CARTA
DEI CONTORNI DI
SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

SPETTACOLI

TEATRO REGIO. (Ore 7) Si rappresenta l'opera-ballo *Giovanna de Guzman*, musica dei *Vespri Siciliani* del maestro Verdi.

TEATRO CARIGNANO. (Ore 7 1/2). La drammatica Compagnia Sarda recita: *Le faccie di bronzo.*

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita:

TEATRO SUTERA. (Ore 7 1/2). Si rappresenta l'opera *Un'avventura di Scaramuccia.*

TEATRO GERBINO. (Ore 7 1/2). La dramm. Comp. diretta da Asti recita: *Il ritorno del ferito dalla battaglia della Cernaia* e la *Società degli operai.*

ETISEO. Andrà in scena l'opera *Chi dura vince*, con intermezzi di divertimento ballabile.

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *L'Alchimista.* Ballo: *Castore e Polluce.*

TEATRINO DEL GIANDUJA. Si recita colle marionette: *Il cane brancaleone.* Ballo: *I circassi e i cosacchi.*

Tutti i giovedì di carnevale al Martiniano ed al Gianduia vi sarà *Recita diurna* ad un'ora pomeridiana.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.